

IIS CAVOUR

Gli studenti dell'istituto Lanino e il "Protocollo sull'ambiente"

Incontro con le professoresse Raffaella Afferni e Carla Ferrario

24 FEBBRAIO 2025 16:42



aa

Un protocollo, dice il dizionario, è una sequenza ordinata di regole da seguire.

Poi ci sono i protocolli ambientali, quelli che si firmano nelle grandi conferenze internazionali tra strette di mano e dichiarazioni solenni, e quelli che, molto più prosaicamente, ci riguardano tutti. Il protocollo della lampadina a basso consumo, quello della bicicletta invece dell'auto, quello della bottiglia e della benzina verde o quello del bidone dell'umido, che non è il generico. Di tutto questo si è parlato con le classi



3^D
TUR
e
2^A

SSAS il 21 febbraio all'**IIS Cavour di Vercelli** in un incontro della **Rassegna Culturale** curata da Giulia De Santis e Elena Ferraris con due relatrici d'eccezione: le professoresse **Raffaella Afferni** e **Carla Ferrario**. La prima, docente di Geografia all'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Dipartimento di Studi Umanistici, e presidente dell'Atl Terre dell'Alto Piemonte. La seconda docente di Geografia nello stesso ateneo, Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa. E se di ambiente si discute da decenni nei salotti buoni della politica, qui a Vercelli si è preferito andare al sodo.

Il Protocollo di Kyoto? Un inizio, certo, ma insufficiente. L'Accordo di Parigi? Passi avanti, ma col fiatone. Intanto, la temperatura globale sale, le microplastiche intasano mari e polmoni, e il settore tessile continua a produrre tonnellate di vestiti che nessuno metterà mai. Il punto, come hanno spiegato Ferrario e Afferni, è che la sostenibilità non si decreta, si pratica. Ogni scelta, ogni comportamento quotidiano, è parte di un protocollo più grande: quello che ci riguarda tutti, che non si firma, ma si vive.

Nel contesto di questa riflessione sulla sostenibilità, un ruolo fondamentale lo gioca l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Approvata nel 2015 da tutti i 193 Stati membri dell'ONU, l'Agenda 2030 si articola in 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) che mirano a eliminare la povertà, proteggere il pianeta e garantire pace e prosperità per tutti entro il 2030.



Tra questi obiettivi, spiccano quelli legati all'azione per il clima,



alla gestione
sostenibile delle
risorse naturali e
alla promozione di
modelli di
consumo e
produzione
responsabili.

Durante l'incontro
all'IIS Cavour, si è
sottolineato come
i principi
dell'Agenda 2030
non siano solo
impegni
istituzionali, ma
guide concrete per
le scelte
quotidiane di
cittadini, aziende e

governi. Un piccolo gesto, come ridurre il consumo di plastica
o privilegiare mezzi di trasporto sostenibili, rientra
perfettamente nel quadro degli obiettivi ONU. In altre parole, il
"protocollo sull'ambiente" non è un insieme di regole distanti e
inaccessibili, ma un'opportunità per ciascuno di noi di
contribuire a un futuro migliore.

"Non abbiamo ereditato la terra dai nostri padri, l'abbiamo
presa in prestito dai nostri figli", diceva il capo Sioux Toro
Seduto. Bene ricordarselo, magari spegnendo quella luce che
in questo momento, ammettetelo, è accesa senza motivo.

LA REDAZIONE DELL'ISTITUTO LANINO



